



IL FILM DEL MESE

Un viaggio alla scoperta della capacità di perdono

Qualche settimana fa i volontari che periodicamente vengono a proporci la visione e la discussione di un film ci hanno proiettato *La vita facile*, realizzato nel 2011 dal regista Lucio Pellegrini e interpretato da Stefano Accorsi, Pierfrancesco Favino e Vittoria Puccini. È un ottimo film, che colpisce subito anche per la straordinaria contrapposizione dei luoghi in cui si svolge: si passa dalla Roma benestante, ipocrita, bigotta, corrotta e corruttibile, all'entroterra del Kenia, ben lontano dal turismo di massa e dai parchi per safari, l'Africa povera dei Masai e dei Kikuyu. Un film che tuttavia non si limita a contrapporre gli agi alla povertà, la ricchezza alla miseria, la salute e il benessere alle peggiori malattie epidemiche dell'Africa, ma mostra anche la straordinaria capacità di perdono dell'uom.

UN'ESPERIENZA DIFFICILE

I protagonisti della vicenda sono Mario, famoso chirurgo (Accorsi) di una clinica privata, sua moglie Ginevra (Vittoria Puccini) e Luca (Favino) un loro amico medico che da tempo ha scelto di vivere la professione in Africa, in un ospedale improvvisato in mezzo al niente. Mario accetta di andare a dare una mano a Luca, ma abituato com'è agli agi e al lusso di Roma, non si ambienta in quest'angolo sperduto del mondo. Inoltre, l'antica amicizia è venata di cose non dette, di tensioni mai chiarite, di scheletri nell'armadio tra i quali una breve relazione tra Ginevra e Luca, mentre Mario era in pericolo di vita per un incidente stradale. È stata la consapevolezza di aver fatto un torto all'amico a farlo decidere di "fuggire" in Africa, accettando l'offerta di una Fondazione benefica.

E quando, dopo un po', viene raggiunto dalla moglie, le cose si complicano per tutti. E lei a rivelare a Luca perché Mario, con la sua mentalità così diversa, ha accettato di raggiungere l'amico in Kenia. Anche lui è un uomo in fuga: in fuga dalla legge. In Italia è nei guai, travolto da uno scandalo.

Tra chiarimenti, litigi, dichiarazioni vere e false, a poco a poco tutta la verità viene a galla. Ma nell'Africa dei Masai, delle epidemie e della malattie rese incurabili dalla povertà, i tre giovani incominciano piano piano a capire che non tutto luccica e forse i valori veri sono altri. E dopo litigi e rappacificazioni, si fa strada il perdono. E un patto.

FINALE A SORPRESA

Non riveleremo il colpo di scena finale. In questo film, come in tutte le belle storie di suspense, nulla e nessuno sono come appaiono. Un film che offre molti spunti alla riflessione. Dov'è la vita facile? Nelle falsità, nelle ipocrisie, nel denaro facile magari frutto di corruzione, oppure nel dolore quotidianico, nella malattia, nella sofferenza, nella disperazione o nell'indigenza di alcuni popoli che vivono nell'indifferenza del mondo? E nel rapporto d'amore che cos'è meglio? Un matrimonio fedele, noioso, prevedibile, piatto, o la possibilità di vivere sogni, piaceri, emozioni e sentimenti forti ma illusori, in un rapporto disinvolto fuori dalle regole? La risposta è difficile e tocca a noi capire che cosa è bene e che cosa non lo è. Nella nostra vita, anche quella di noi detenuti, prima o poi arriva il momento di fare delle scelte: tocca a noi, con l'aiuto di Dio, imboccare la strada giusta. Non sarà mai la più facile da percorrere, ma alla fine il dolore e la sofferenza che la costellano svaniranno.

Nino G. & Antonino D.

L'INTERVISTA DIEGO BASSI, 57 ANNI, LAUREATO IN GIURISPRUDENZA, È PRESIDENTE DEL CONSORZIO VINICOLO DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO

Tutti i "segreti" del vino banino: «Una tradizione di quindici secoli»

«Raggruppiamo dieci aziende, ma in collina ci sono altri produttori che contribuiscono a fare della zona un centro di assoluta eccellenza»

L'autunno è una grande stagione per la terra. E il tempo della semina ed il tempo del raccolto. E la stagione dei carciofi, dei funghi, dei tartufi, delle castagne, dei cachi. E soprattutto è la grande stagione della vendemmia. I vignaioli hanno passato gli ultimi mesi in apprensione sperando nel bel tempo che aiuta l'uva ad arrivare alla perfetta maturazione e facendo scongiuri per evitare il pericolo dei temporali devastanti che avrebbero potuto compromettere il raccolto. Le loro preghiere sono andate a buon fine: la stagione 2013 è stata ottima, una delle migliori degli ultimi anni. Fra qualche mese potremo gustare vini eccellenti. Lo conferma il professor Diego Bassi, presidente del Consorzio vinicolo di San Colombano al Lambro e titolare con il fratello della Azienda Agricola "Casa Valdemagna", una delle più antiche del Lodigiano: lo stabile risale addirittura al 1870.

Lodigiano, 57 anni, laureato in giurisprudenza alla Statale di Milano, il professor Bassi invece di fare l'avvocato ha scelto di seguire le sue origini contadine e di intraprendere la nobile arte di coltivare le viti e di produrre e commercializzare alcune eccellenze vinicole del territorio. Da tre anni è presidente del Consorzio.

Quante aziende agricole compongono il Consorzio vinicolo di San Colombano al Lambro e quale scopo si pone?

«Attualmente sono 10: Andronico Ignazio, Antonio Panigada, Bossi Stefano, Casa Valdemagna, Gruppo Vignaioli, Guglielmini Giuseppe, Nettare dei Santi, Poderi San Pietro, Pietrasanta Vini e Spiriti, Zocchi Giovanni. A San Colombano al Lambro ci sono comunque altri viticoltori che pur non facendo parte del Consorzio contribuiscono a fare di questo territorio un centro di eccellenza per la produzione vinicola. Scopo primario del Consorzio è far conoscere la zona ed il prodotto. Operiamo in particolar modo su Milano che da sempre rappresenta la piazza più importante per il consumo dei nostri vini».



Quali sono le attività di promozione attuate dal Consorzio?

«Partecipiamo a tutte le principali rassegne vinicole Nazionali ed Internazionali. L'evento principale è il "Vinitaly" che, con cadenza annuale, si svolge puntualmente a Verona nel mese di aprile. Rappresenta la più importante vetrina internazionale dove è possibile esporre, pubblicizzare e degustare le varie produzioni. Il biglietto d'ingresso è molto alto, 50 euro, ma i visitatori, operatori del settore e non, possono degustare gratuitamente i vari vini proposti nei numerosi stand. Il Consorzio di San Colombano è presente tutti gli anni: quest'anno ha colto l'occasione per presentare e regalare circa 1.700 copie del libro *Il vino, un gesto d'amore* e altrettante "tasche" per bicchieri, necessarie per la degustazione, gadget che sono stati molto apprezzati».

Il libro *Il vino, un gesto d'amore* è stato scritto dallo stesso professor Bassi per celebrare il 25° anno della fondazione del Consorzio ed è stato presentato alcuni mesi fa a Palazzo Isimbardi, alla presenza del presi-

AVVOCATO VITICOLTORE

Diego Bassi durante il suo incontro con la redazione di Uomini liberi nella Casa circondariale di Lodi

dente della Provincia di Milano, Guido Podestà. Il testo, si sofferma, con dovizia di particolari sulle aree di questo territorio legate a vario titolo alla produzione vinicola (San Colombano, Miradolo, Graffignana, Inverno e Monteleone) luoghi nei quali tradizione e cultura si intrecciano armonicamente con la storia di dieci Aziende Agricole.

Qual è il prossimo appuntamento importante per il Consorzio?

«È ormai imminente: avverrà nel mese di novembre, in occasione della festa patronale di San Colombano. Nella piazza principale saranno allestiti numerosi stand enogastronomici che propongono prodotti tipici del Lodigiano. Inoltre sono stati già organizzati per il 2014 eventi in collaborazione con il Comune di Milano: l'Expo nel 2015 e l'anniversario per la morte del patrono di San Colombano».

Quali sono le origini vinicole e la storia di San Colombano al Lambro?

«Sono origini antichissime. Risalgono al VI secolo quando passò da questa zona il monaco irlandese Colombano, sceso in Italia a cristianizzare questa terra sconvolta dalle invasioni barbariche. Colombano lasciò una grande impronta sul territorio, tanto che in seguito fu proclamato santo. La parrocchia gli ha dedicato il Giubileo del 2000 ed ha pubblicato tre volumi che racchiudono la vita, la figura e le regole del monaco irlandese: *La vita di San Colombano, Le istruzioni e la regola dei frati, Le sue lettere e poesie*. Oltre che grande uomo di fede, Colombano si rivelò una persona molto pratica: fu lui a iniziare la coltivazione della vite sul territorio e a porre le basi per la produzione del vino».

Tutto questo è raccontato nel libro del professor Bassi. Il volume, oltre che essere una guida informativa, illustra con un linguaggio semplice e diretto le attività dei viticoltori coinvolti nel Consorzio nell'ottica di gestire gli interessi della denominazione. Grazie all'impegno del Consorzio, storia e tradizioni di San Colombano sono ormai conosciuti in tutta l'Italia. Un bel successo, se si pensa che l'anno scorso le aziende del Consorzio hanno commercializzato no circa 200.000 bottiglie. «Lavorando con impegno si fanno buone cose», conclude con soddisfazione il professor Bassi.

Massimo D. & Giuseppe A.